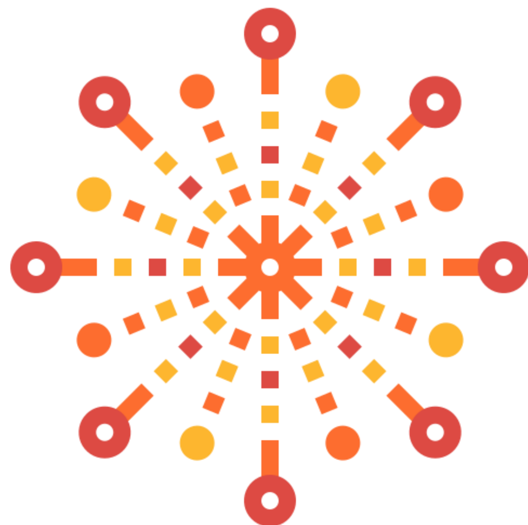
MAX PONTE
ANDREA LAIOLO

LE PAROLE FESTIVE



GRANCHIOFARFALLA

www.granchiofarfalla.wordpress.com

Introduzione degli autori

Il libretto che state sfogliando, scritto a quattro mani, raccoglie ventidue poesie che si propongono di affrontare l’aspetto festivo della poesia. Le liriche, non toccano soltanto alcune ricorrenze (il Natale, il Ferragosto, il Compleanno) ma cercano di cogliere il sacro, il gioco, l’attesa che costituiscono questi momenti. La poesia stessa per chi scrive in versi è una festa. In una società largamente estetizzata da un’allegrezza di superficie, tali poesie cercano di andare alle fonti della festa, di cantare e di rivelare ciò che è rimasto velato.

***

1

Così il tempo festivo

Così il tempo festivo
Al centro dell’estate
Degli impegni furtivo
Non è altro che oblio
Rito villaggio così
Il tempo festivo è un
Rito di passaggio
Il riposo di Augusto
L’anello col domani
Il filtro l’aspettativa
L’opulenza delle ore
Così il tempo festivo
Assume in cielo senza
Trovare un lavoro crea
Una bolla è il decoro il
Gaudio imitato usurato
Il beccheggio e il rollìo
Il candito sullo schifìo

Max Ponte

2

Il freddo veste la nuda natura
di trasparenza. Cóltre per il cielo
che si finge addormentato, e non trema.
Questi i segnali della notte pura?
E il bianco ardore composto nel gelo?
Torna la neve, da una tappa estrema,
come una barca senza rotta e remi,
dispersa in gocce di cosmico mare.

Siamo congiunti al tempo del Natale:
tempo di rinascente primavera
mentre l’inverno incide il proprio ghiaccio:
in piena notte un fremito aurorale;
moto congiunto al riposo; alta schiera
di ali gemmate che il rigido braccio
dell’albero ha già ravvisato; traccia
invisibile di chi ricompare.

L’estro del freddo dona i suoi balocchi.
Si annunciano velivoli stellari
dall’angolo remoto, arnia d’equipaggi,
porto di mondi intravisti; rintocchi
di rami penduli, verdi visionari
di meccaniche mandrie e mute greggi;
poi dolciumi d’orefice. Le schegge
del fulgore picchiettano la notte.

Andrea Laiolo

Come se io fossi cipresso e tu un salice

Tu preghi e preghi
santi cristi madonne
ignoti beati gesù bambini
fra le madonne quelle
della neve

tu preghi e ti inginocchi
potevi farti buddista
e invece no ti rivolgi
al signore quello
delle nonne

tu preghi e ad un tratto
durante la messa è
come se piombassero
tutti a terra resto solo
io in piedi

tu preghi e lo fai
come un atto ingenuo
ineluttabile come se
io fossi cipresso e
tu un salice

Max Ponte

Sette settembre 2019

Diamo all’albero un nome oltre la specie,
che lo trapianti dentro le memorie
come le giovani, molli radici
lo piantano nel grembo della terra.

Diamo al nuovo albero un alveo durevole,
che lo sostenga nell’arcana crescita
verso il sole svelato
o il manto delle piogge,
e nelle seti riposte lo abbeveri
a verdeggiare nell’eternità
dell’aria. Che per ogni fiamma infausta
guizzino dei suoi fratelli i rami
infiniti. Per la compiuta età
di questo alloro accudito da poeti
altre, più lontane foglie
cresceranno per pane universale.

Andrea Laiolo

Tu mi con tieni

Tu mi con tieni
come un abaco
di sale tu mi
con tieni come
un baco da sole
tu mi con tieni
come un abito
di fole un in
fante a Natale

Max Ponte

Tutta l'aria rumoreggia
di stornelli, inni e rullate,
di cantiche lèllere
di imprese sfrontate.

Andrea Laiolo, da *La città della festa*

7

L’Angelico Certame

Il combattimento degli angeli
in ardite mosse poetiche
prese a terra e meraviglie
in frasi sorelle fra le nuvole
certanti nel traffico aeroplano
di voli low-cost e poi aureole
e architetture barocche
saremo rapidi parole-saette
vinceremo copricapi a punta
per bucar le stelle, di grazia
la poesia, l’Angelico Certame
la festa in tempo di pace
in tempo di guerra

Max Ponte

8

Un luccichìo profondo dentro il mare,
un’estasi bruciante e silenziosa;
il celeste biancheggia incontro all’oro
che sgrana l’acqua a esmesurato riso.

Andrea Laiolo

Lapilli e devozione

Tutto sta
in questa
specie di
fuoco sacro
che sale
dal nucleo
incandescente
del corpo
che si sposò
un giorno
con il mio
spirito
in un cielo
di lapilli
e devozione

Max Ponte

Compleanno della Musa

Quanto cammino compiuto nei secoli
per approdare ad una spiaggia azzurra
dove i passi rilasciano miracoli
perché l’onda increspata li rincorra.

Amica eterna, al di fuori di te
non ho chiaroveggenza, né possiedo
la gemmazione solare che in te,
che amo nel rinnovarsi del congedo.

Albero sei, che mi cinge celeste,
fonte sei, che mi percorre dorata.
Mi portano i tuoi occhi tra le feste
del mare, le tue ciocche all’assolata

sommità dell’amore inarrivabile.
Fugacemente ho congiunto i tuoi piedi
al mio labbro, in un regno inalterabile.
D’ogni rito cadranno i sacri arredi:

permarrà il rito del bacio scomparso
nel passaggio del tempo. Oggi rivivo
la tua bellezza risorgente, riarso
sempre, dacché alla tua vita fiorivo.

Andrea Laiolo

Di un Natale

Di un Natale
di duecento anni fa
ed un inverno nel bosco
attraversate le alpi con
i regali in auto quando
eravamo fiamminghi
e tutta la vita dipinta
nei particolari minuti
e le carte rosse dei
pacchi le strenne e
la luce dei punti
interrogativi

Max Ponte

Divinità del cielo e della terra,
intonate voi tutte il canto ardente
della sera in mezzo a queste rullate,
a questi squilli di chiarine ardite.
Parlateci coi segni della Festa!
Sono bersaglio di feroce amore,
offerto oggetto al vostro desiderio.

Andrea Laiolo

Poesia per un compleanno

In quel giorno
che mi compìla e mi affìla
mi annette immanente in manette
inframezzo corrimano cormorano
calendario dromedario ripetente
annoso lapidario riflettente
si apre si chiude inesorabile
lui Natale io Gesù
lui il fuoco io Grisù
in quel giorno ci si chiede
se si è nati per caso o per necessità
per il fato o la fatalità
per un demo o la demenzialità
per il cielo o la celerità
per il fiele o la felinità
per il mondo o la mondanità
per noi o la noiosità
per il muso o la musicalità
per il viso o la visibilità
per il miso o la mixità
per inciso o incisiva età

Max Ponte

Confluiscono vie, viottoli e chiassi
nella conca del Campo, nei cui rumori,
nei cui silenzi concorrono i passi
e si riuniscono le anime e i cuori.
È questo prezioso anello di sassi
l'anima della città che al di fuori
appare, è la visione dei trapassi
dai segreti agli svelati splendori.
È grembo solare, è ventre lunare,
la terra cava sacrata alla festa,
il ricètto propizio alla fusione.
Si celebrano riti di passione
dove la folle città della festa
apre la sua piazza e apprende ad amare.

Andrea Laiolo, da *La città della festa*

Della specie dei coralli

Passavamo
il tempo
a far
sedimentare
poesie
per poi
accorgerci
che non erano
né minerali
né vegetali
ma animali
della specie
dei coralli

Max Ponte

Risvégliati dal sonno, non dormire,
ché se dormiamo non possiamo amare.
Voglio tenerti in un letto di viole,
su guanciali e lenzuola ricamati,
fra coperte odorose di basilico.
I tuoi occhi, foglie d’àrbori vivaci,
brilleranno nell’aria della notte;
tu sarai come la fresca fontana
sul cui bordo posarmi, uccello pigro.

Andrea Laiolo, da *I sedici soffi del martello*

E se il tuo corpo

E se il tuo corpo
è terra santa
di lande vulcaniche
fra sciami sismici
in inverni psicolabili

Max Ponte

La visita del Tiglio

Tu che raggiungi passeggiando lieve
nel limpido succedersi delle ore
le porte appena schiuse della mia anima
e vi entri come brezza inarrestabile,
sognami mentre mi libro nel regno
azzurro degli uccelli. Tu mi visiti
nelle tappe del giorno, io ti dò alloggio
dove sorprendo i miei riposti nidi,
poiché la grande chiarità dei tuoi occhi
l’ho sognata attaverso molti secoli.

Andrea Laiolo

Della vita gli esordi

Ospitami così
ti leggo una fiaba
e dormiamo assieme
ci scambiamo i sogni
attraverso le punte
dei capelli ci
inviamo fotogrammi
mozioni di desiderî
e minute scosse
della vita
gli esordi

Max Ponte

L’erto monte e lo scorrevole mare
salutano le torri nuvolose,
la pianura premuta al litorale,
le pigre piogge sospese e fumose.

Badìe e conventi spòrti lungo i clivi,
accumuli di case fra le piante
e luminoso grigio sugli olivi:
tutto è infinitudine stagnante.

E me saluta la tua carne, fiore
venuto nella luce che dall’alto
piomba ed invade verdi fenditure
rivestendo anche l’ombra del suo smalto.

E te saluta la mia corsa antica,
quando riposa impugnando la meta
nel tuo grembo che dolce in sé la implìca:
io, ultimo o primo, d’una razza lieta.

Andrea Laiolo, da *L’aranceto nel marmo*

Lo spazio bianco
senz’il quale non esiste
poesia
accade
in quanto grazioso
a volte
il fato

Max Ponte

Natività

Nato per rinascere
conquisterai il buio;
morto per conoscere,
imparerai gioia.

Creatura dell’uomo,
sei nel nudo inverno
un promesso dono
per l’infanzia eterna.

Andrea Laiolo

MAX PONTE (Asti, 1977), poeta. Ha studiato filosofia e letteratura a Torino e a Parigi. La sua scrittura, di carattere multiforme, accoglie la lezione delle neoavanguardie da un lato e quella della poesia classica dall'altro, elaborando un verso libero aperto a soluzioni visive, sonore e performative. Ha pubblicato le raccolte: *Eyeliner* (Bastogi 2010) e *56 poesie d'amore* (Granchiofarfalla 2016). Le sue liriche sono state tradotte in francese, spagnolo e rumeno. Max Ponte ha curato vari eventi culturali (mostre, programmi radiofonici, incontri poetici). È ideatore e conduttore di Poeticilibri, rassegna di poesia contemporanea alla Libreria Belgravia di Torino e de L'Angelico Certame, un nuovo format di gara poetica. In preparazione la sua prossima raccolta poetica dal titolo *Ad ogni naufragio sarò con te*.

ANDREA LAIOLO (Asti, 1971), poeta e drammaturgo. Partito da un confronto serrato con le più svariate forme metriche della tradizione e da quello con le poetiche del Novecento, considerate però alla luce della poesia più antica, e in particolare di quella medievale e umanistico-rinascimentale, pubblica per Le Edizioni dell'Orso *Punctus contra punctum* (2004, Premio Pannunzio per la poesia 2005), *I sedici soffi del martello* (2007) e *L'avvento della perfetta pantera* (2009); con Joker la silloge poetica *L'aranceto nel marmo* (2011) e i testi teatrali *Le Intronate, parlate per giullara sola* (con Donatella Lessio, 2008), *Donna a-gogna* (in AA VV, Teatro aperto, 2012) e *La duplice stanza del seno* (2013), riduzione e versione ritmica italiana di *Penthesilea* di H.von Kleist; per Achille & La Tartaruga *La neve blu* (2012) e *La città della festa. Icona senese* (2016); per Edizioni Aurora Boreale il *Carme nautico La Bellezza* (2017).

Questo libro viene stampato in 150 copie numerate